

Fisco, lavoro, pensioni: manovra ok

Legge di Bilancio

Ultimi scontri su testo e micro modifiche: poi la fiducia della Camera

Interventi a tutto campo: misure su lavoro, fisco, famiglie, energia e bonus

Previdenza, 64mila nuove uscite per effetto di Ape, Quota 103 e Opzione donna

Salva calcio, a tempo di record il codice tributo per iniziare i pagamenti

Dal Fisco al lavoro, dalle pensioni alle misure sui bonus edilizi, dalle sanatorie fiscali alle previsioni per aiutare le famiglie. Dopo giorni di confronto arriva l'ok alla fiducia sulla manovra dell'aula della Camera. Un finale segnato da scontri e polemiche per la necessità di apportare alcune ultime correzioni agli stanziamenti di risorse previsti dalla legge di Bilancio. Un finale che consente di portare al traguardo della prima approvazione decine di interventi. Prossima settimana parola al Senato per l'ultimo via libera.

Per arrivare agli effetti della manovra, sul fronte previdenziale nel 2023 sono previste 64mila nuove uscite per l'effetto di Ape, Opzione donna e Quota 103. Via libera a tempo di record al codice tributo che consente di iniziare i pagamenti per il salva calcio.

Rogari e Trovati — a pag. 2-3

Reddito, condono, pensioni, le incompiute della manovra

Manovra. Fiducia della Camera con 221 sì e 152 no. In Aula scontro sul ruolo della Ragioneria. Il governo a gennaio è intenzionato a intervenire su Opzione donna, reati tributari e reddito di cittadinanza

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Il caos ha accompagnato anche la volata finale per il via libera della Camera alla legge di bilancio 2023. Con tabelle per apportare ritocchi governativi con coperture da ricalibrare, attacchi delle opposizioni per il ripescaggio di un paio di emendamenti perduti o accantonati nelle maratone in commissione. Ma anche con alcune critiche mosse da esponenti della stessa maggioranza alla squadra tecnica del Mef per non aver fornito sempre l'assistenza necessaria durante i lavori. L'atmosfera dell'ultima notte a Montecitorio della manovra si è insomma rivelata identica a quella che ha caratterizzato il convulso dibattito in commissione Bilancio. Con la fiducia votata dai deputati, dopo la nuova correzione dei conti, il testo, abbondantemente rivisitato, approderà ora al Senato per essere approvato il 29 dicembre dall'Aula di Palazzo Madama e scongiurare così l'esercizio provvisorio. Un testo che lascia a metà o addirittura

in sospeso alcune importanti partite. Come quelle su Opzione donna, condono dei reati tributari e Reddito di cittadinanza.

A far salire la tensione ieri in Aula sono stati due nuovi emendamenti messi in votazione dal governo per riallineare le due sezioni della legge di Bilancio. A ballare erano anzitutto circa 165 milioni, legati in gran parte alle coperture dell'emendamento dell'esecutivo che alza le soglie di ricavi entro cui un'impresa è fiscalmente in contabilità semplificata. Ma c'era anche la copertura di 400mila euro per la peste suina e il ripristino del fondo per i beni culturali di 20 milioni per l'acquisto di Villa Verdi. Tre correzioni che si sono aggiunte alle 44 proposte dalla Ragioneria di giovedì sera. E che hanno innescato una dura polemica da parte delle opposizioni, dalle quali è partita l'accusa alla maggioranza di ripescare fino all'ultimo emendamenti, ma anche da parte del presidente della commissione Cultura, Federico Mollicone (Fdi). Che in Tv ha accusato direttamente i funzionari del Mef e della Ra-

gioneria di essere assenti durante la seconda notte di lavori in commissione. Ma «hanno lavorato tanto, sono tutti stanchi», ha replicato in Transatlantico il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, difendendo i funzionari del Mef che, al di là delle presenze, sono sempre stati collegati fino all'ultimo voto in commissione.

I correttivi presentati in extremis non sono poi una novità, come dimostrano anche i precedenti del «Conte 2», con ben 38 pagine di richieste della ragioneria di ritocchi (giovedì erano 18), con 13 emendamenti stralciati e 58 correzioni o dell'esecutivo Draghi che lo scorso anno chiese di rivedere 36 misure per assi-



curarne la copertura e arrivò, senza nessuno stralcio, a indicare complessivamente 60 modifiche.

Alla fine, comunque, i circa 600 correttivi approvati dalla commissione non hanno stravolto l'impianto della prima manovra Meloni, che destina oltre l'85% delle risorse al sostegno delle famiglie e delle piccole imprese contro il caro energia e l'inflazione. Sulle pensioni arriva Quota 103 (si veda il servizio nella pagina a fianco), mentre sul fisco la fanno da padrone sia le 12 sanatorie, che vanno da quella sugli avvisi bonari alle liti in Cassazione (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), e le due flat tax. C'è poi il taglio al cuneo che sale al 3% per i lavoratori con redditi fino a 25 mila euro (tetto modificato in commissione Bilancio) e la stretta sullo smart working. C'è

l'addio "differito" a 18APP con l'arrivo dal 2024 della CartaG che garantirà un bonus ai 18enni ma in base al merito e all'Isee. Per il 2023 il Governo ha in ogni caso confermato il pagamento del bonus da 500 euro ai nati del 2004 che hanno compiuto 18 anni nel corso di quest'anno. C'è anche il reddito alimentare, una mini Sabatini per le imprese e il rifinanziamento del bonus per gli investimenti al Sud con oltre 1,5 miliardi pescati dai fondi di coesione. Ma c'è anche la tanto contestata norma sulla caccia ai cinghiali nelle città, a partire dalle aree metropolitane.

Sotto i riflettori rimangono però anche le cosiddette incompiute. A partire da Opzione donna su cui il governo ha rinunciato (per ora) alla proroga secca, mantenendo la stret-

ta, collegata alla "variabile figli", introdotta nel testo ordinario della manovra. C'è poi il condono dei reati tributari, con cui si puntava a estinguere i reati di infedele e omessa dichiarazione, gli omessi versamenti e le indebite compensazioni a tutti quei contribuenti che saliranno su uno dei vagoni della tregua fiscale, a partire dal salva calcio. Uno scudo contro cui le opposizioni si sono scagliate ma che il governo ripresenterà a breve. A metà strada è rimasto anche l'intervento sul reddito di cittadinanza con la possibilità di mettere in condizione il cittadino che ne usufruisce di poter valutare e accettare le proposte di lavoro che gli si presentano. Anche in questo caso il governo è pronto a chiudere il cerchio con un decreto di inizio anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali modifiche

Riscossione

Stralcio delle cartelle solo con l'ok dei Comuni

Rivisto il meccanismo della cancellazione delle mini-cartelle fino a mille euro affidate alla riscossione dal 2000 al 2015. I crediti di competenza degli enti locali e degli enti di previdenza privati saranno annullati solo se verrà adottata una delibera entro il 31 gennaio 2023. L'annullamento automatico sarà limitato alle somme dovute a titolo di interessi per ritardata iscrizione a ruolo, di sanzioni e di interessi di mora ma non scatterà per il capitale dovuto per l'importo maturato come rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notifica della cartella di pagamento. Per le sanzioni amministrative, incluse quelle per le multe stradali, l'annullamento riguarderà solo gli interessi e non, invece, le sanzioni e il rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notifica, che dovranno comunque essere pagate dal debitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Contabilità semplificata, il tetto sale di 100.000 €

È la norma su cui si è "incagliata" la manovra prima del voto di fiducia della Camera. Una norma che ha richiesto un doppio passaggio in commissione Bilancio dopo la maratona notturna di martedì per aggiustare il tiro sulle coperture. Ma cosa prevede il correttivo voluto dal governo? Con l'emendamento è intervenuto ufficialmente per indicizzare il valore delle soglie che un'impresa deve rispettare per restare in contabilità semplificata e dunque fruire di un regime fiscale per cassa e soprattutto per semplificarsi la vita con il mancato obbligo di scritture e libri e registri contabili. La manovra approvata ieri in Aula alla Camera, dunque, **innalza** le soglie di ricavi da 400.000 a 500.000 euro per le imprese che esercitano la prestazione di servizi e da 700.000 a 800.000 euro per tutte le altre imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia

Superbonus al 110%, Cilas entro fine anno

I condomini che hanno approvato la delibera sui lavori entro il 18 novembre hanno a disposizione ancora una settimana, fino al 31 dicembre, per depositare la Cilas allo sportello comunale. In questo modo, potranno salvare il superbonus al 110% anche nel 2023, senza subire il taglio al 90%, già programmato dall'esecutivo con il decreto Aiuti quater. Per i condomini dove, invece, l'assemblea sui lavori è stata fatta tra il 19 e il 24 novembre non ci sarà riapertura dei termini. La Cilas deve essere datata, al massimo, 25 novembre per accedere al 110% nel 2023. Anche negli edifici diversi dai condomini, (come quelli di proprietario unico da due a quattro unità) il termine di riferimento resta il 25 novembre. Mentre, in caso di demolizione con ricostruzione, si guarda alla richiesta di titolo abilitativo, che potrà essere presentata entro il 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito

Mutui rinegoziabili da tasso variabile a fisso

Sarà possibile rinegoziare il mutuo passando dal tasso variabile al tasso fisso, ma solo su mutui fino a 200mila euro, con Isee non superiore a 35mila euro e senza ritardi nei pagamenti. Ma veniamo ai dettagli: fino al 31 dicembre 2023 si potrà rinegoziare i mutui ipotecari stipulati ovvero accollati prima del primo gennaio 2023, di importo originario non superiore ai 200mila euro e finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione e stipulati con tasso a rata variabile per tutta la durata del contratto. Il mutuatario ha diritto di ottenere la rinegoziazione del mutuo, se al momento della richiesta presenta un Isee non superiore a 35mila euro e, salvo diverso accordo tra le parti, non abbia avuto ritardi nel pagamento delle rate. La rinegoziazione assicura l'applicazione in luogo del tasso variabile, di un tasso annuo nominale fisso con limiti quantitativi prefissati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criptovalute

Sanatoria possibile, definita la tassazione

Doppia mossa sulle criptovalute. Con la manovra vengono definite le regole di tassazione e ci sarà una sanatoria per tutti i contribuenti che non hanno indicato in dichiarazione il possesso di cripto attività e i redditi connessi. Per aderire bisognerà presentare una domanda di emersione secondo il modello e le regole che saranno stabilite dalle Entrate. La comunicazione dovrà essere accompagnata dal versamento della sanzione per l'omessa indicazione dei dati nella dichiarazione. Se poi il contribuente dovesse aver conseguito un reddito dal possesso delle cripto-attività emerse, sarà tenuto anche a versare una sostitutiva del 3,5% delle cripto-attività detenute al termine di ogni anno o al realizzo. Sempre con il Ddl di Bilancio le cripto-attività vengono ricondotte tra i redditi diversi di natura finanziaria anche per il passato e dunque tassate con aliquota al 26 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Povertà

Via al reddito alimentare Pacchi tramite una app

La novità è contenuta nell'articolo 78-bis: viene istituito un Fondo, con una dotazione di 1,5 milioni per il 2023 e 2 milioni a decorrere dal 2024, destinato a finanziare nelle città metropolitane la sperimentazione del reddito alimentare. Si tratta di una misura per combattere lo spreco e la povertà. Il beneficio è finalizzato all'erogazione ai soggetti in condizioni di povertà assoluta, di pacchi alimentari realizzati con l'inventario della distribuzione alimentare, da prenotare mediante una app e ritirare presso uno dei centri di distribuzione; nel caso di fragilità i pacchi potranno essere ricevuti a casa. L'attuazione di questa norma è però tutta da scrivere: spetterà al ministero di via Flavia emanare entro 60 giorni un decreto che stabilisca la platea dei beneficiari, le forme di coinvolgimento dei soggetti del terzo settore e tutte le modalità di funzionamento di questo nuovo strumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Seduta fiume. Alla Camera, dopo la votazione sulla fiducia, la seduta dell'aula prosegue fino all'approvazione della legge di bilancio

POLEMICA SULLA RAGIONERIA GIORGETTI LA DIFENDE

Le tre correzioni che ieri si sono aggiunte alle 44 della Ragioneria di giovedì sera hanno innescato la polemica contro il

governo e i tecnici del Mef, accusati di assenteismo. All'attacco l'opposizione (Marattin: «Incompetenza mai vista») ma anche il presidente della Commissione Cultura Federico Mollico-

ne (Fdi). In serata interviene il ministro Giancarlo Giorgetti: «Manovra come le turbolenze degli aerei, l'importante è atterrare. I tecnici della Ragioneria hanno lavorato tanto, sono tutti stanchi».